Concluso la scorsa notte il computo delle preferenze per tutte le liste

La nuova assemblea capitolina

Chi sono gli 80 consiglieri - Natoli ha ottenuto 32.596 preferenze - Tre seggi conquistati dai radicali - Una « Giunta difficile » - Solo la collaborazione di tutte le forze antifasciste può assicurare alla Capitale una amministrazione onesta

Nella tarda sera di ieri il capo degli uffici elettorali della prefettura dottor Carducci ha annunciato i risultati ufficiosi degli scrutini dei voti preferenziali delle singole liste per il Consiglio comunale. La proclamazione ufficiale dei nuovi eletti avverrà a mezzogiorno di mercoledì prossimo nella sede dell'ufficio elettorale di via dei Cerchi ed avrà carattere pubblico. I voti ottenuti dalle dieci liste e il numero delle preferenze ottenute da 780 candidati verranno annunciati ufficialmente dal presidente dell'ufficio centrale elettorale dott. Elia, presidente della prima sezione civile del tribunale di Roma, il quale avrà al fianco il suo sostituto giudice Davino e l'avv. Carbone, segretario generale del Comune.

Ecco l'elenco degli ottanta eletti che costituiranno il nuovo Consiglio comunale della Capitale:

PCI (seggi 19)

NATOLI 32.596 — capolista, capo del gruppo consiliare uscente
BUFALINI 10.757 — della Direzione del PCI, segretario della Federazione
GIGLIOTTI 8.627 — avvocato, consigliere comunale uscente
SCHEDA 8.116 — della Direzione del PCI, segretario della CGIL
TURCHI 7.896 — consigliere comunale uscente
DELLA PERGOLA 7.359 — indipendente, direttrice della galleria Borghese
ALATRI 6.799 — libero docente, giornalista
DELLA SETA 6.136 — consigliere comunale uscente
CIAI TRIVELLI A. M. 5.821 — consigliere comunale uscente
BALDONI 5.817 — operaio edile, segretario sezione Pietralata
MODICA 5.743 — segretario del Comitato cittadino del PCI
FRANCHELLUCCI 5.737 — segretario Consulte popolari, consigliere comunale uscente
TROMBADORI 5.643 — direttore del «Contemporaneo», consigliere comunale uscente
MELOGRANI 5.529 — architetto, libero docente
GIUNTI 5.301 — segretario della CdL, consigliere comunale uscente
MICHETTI MARRONI 5.159 — presidente dell'UDI, consigliere comunale uscente
ANDREINI 4.761 — consigliere comunale uscente
SOLDINI 1.631 — segretario sindacato autoferrotranvieri, consigliere comunale uscente
AQUILANO 1.151 — consigliere comunale uscente

PSI e PR (segggi 11)

Grisolia (voti preferenz ar 13 079); Palleschi (6477); Zagari (3 877); Nevi (3 473); Cossu (2 585); Piccirato (2 476); Pala (2 092). Abba (1 951), indipendente

Radicali

Piccardi (8 260), Cederna (3 295). Foa (2 756)

PSDI (seggi 3)

Saragat (8 707); Tanassi (4 713). Loriedo (1 667)

PRI (seggi 1)

Borruso (2 155).

PLI (seggi 3)

Bozzi (9 645), D'Andrea (4 946). Zincone (4 463)

DC (seggi 28)

Cioccetti (66 361); Petrucci (26 928), Cavallaro (16 669); Greggi (16 038), Colasanti (15 776); Tabacchi, (15 099), Agostini (14 368), Mimi (13 334), Darida (13 660); Cabras (13.123) Santini (12 575); Bertucci (12 153); L'Eltore (11.979); Canaletti-Gaudenti (11 810); Marazza (11.118); De Leoni (11 106), Palombini (10 800); Fores (10 592); Barracano (10.269); Angelilli (9.305); Della Torre (8.754); Borromeo (8 581); Bernardini (8 004); Cini di Portocannone (7 531), Zappalà (7 474); Maggi (7 030); Belloni (6 827), Virno (6 484).

PDI (seggi 2)

Covelli (6532). Battisti (2305)

PMI (seggi 1)

Benedettini (1.618)

MSI (seggi 12)

De Marsanich (27 028), Turchi (23 118); Gray (22 876), De Totto (12 592), Teodorani (11 805); Pompei (10.441); Aureli (9.787); Brivio (8 738); Ciano (8 635); Selani (7 368); Anderson (7 040), Petronio (6 521).

• • •

Da un primo esame degli eletti, tre sono i fatti nuovi più evidenti: la « trombatura » dell'ex capo gruppo democristiano Lombardi, la mancata elezione dell'assessore liberale Lupinacci e la notevole affermazione dei radicali all'interno della lista socialista I radicali — che nel 1956 ottennero dodicimila voti e un consigliere (Cattani) — hanno, infatti, conquistato tre seggi.

Il nuovo Consiglio comunale risulta così composto: Democrazia cristiana 28 consiglieri; Partito comunista 19, Movimento sociale 12, Partito socialista 8; Partito radicale 3, Partito socialdemocratico 3, Partito liberale 3, Partito democratico italiano 2, Partito repubblicano 1, Partito monarchico 1.

Il nuovo sindaco di Roma dovrà essere eletto da questa assemblea. La elezione dovrà avvenire a scrutinio segreto nella prima seduta del Consiglio comunale, solo dopo la elezione del sindaco si inizieranno le votazioni per i vari assessori che formeranno la Giunta capitolina.

L'elezione del Sindaco non è valida senza l'intervento dei due terzi dei consiglieri in carica (cinquantaquattro) e vuole la « maggioranza assoluta » o qualificata » dei voti (41 su 80).

Se dopo due votazioni (nella stessa seduta) nessun candidato ha ottenuto questa maggioranza assoluta si procede ad una votazione di ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto, nella seconda votazione, maggior numero di voti. E' proclamato sindaco quello che consegue, nel ballottaggio, la maggioranza assoluta (41 voti).

Se ancora non si riesce a concentrare su un candidato la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione è rinviata ad altra adunanza da tenersi entro otto giorni, per una nuova votazione, valida qualunque sia il numero dei votanti purchè sia presente la metà più uno dei consiglieri in carica. Anche in questa seconda adunanza se non si raggiungerà la maggioranza assoluta si procederà al ballottaggio e verrà eletto sindaco chi ha ottenuto semplicemente il maggior numero di voti e a parità di voti, il più anziano di età.

Se gli intervenuti sono i due terzi dei consiglieri assegnati al Comune ma non tutti votano, la elezione non è valida, se invece tutti votano ma dall'urna escono schede bianche la nomina è valida perchè la scheda bianca è considerata voto.

Non esiste alcuna disposizione di legge che fissi la data della prima riunione del nuovo consiglio municipale, ma la prassi ha ormai stabilito che essa avvenga non oltre 30 - 40 giorni dopo le elezioni.

Impegno antifascista

Sono, dunque, questi giorni di scelte. Di scelte difficili. La Giunta capitolina, come anche quella provinciale, può essere formata in modo corrispondente alle indicazioni del corpo elettorale solo se tutte le forze democratiche antifasciste, laiche e cattoliche, sapranno spezzare la fitta rete di interessi e di intrighi che vuole riconsegnare l'amministrazione di Roma nelle mani del clerico-fascismo. Basta sfogliare la stampa romana portavoce della destra politica ed economica, scorrere gli articoli pieni di richiami « alla necessità di una unione sacra che preservi Roma dai rossi » per comprendere quanto sia necessario che tutte le forze antifasciste sappiano, realizzando il massimo di collaborazione politica, trovare subito i punti di accordo che aprano la strada a una soluzione democratica per la «difficile» Giunta capitolina.

E' possibile tutto ciò? Certamente se tutti vorranno onestamente rispettare la volontà espressa dal voto del 6-7 novembre.

Chi è andato avanti, in queste elezioni? E' andato avanti quel gruppo di partiti che a luglio si schierò — con maggiore o minore energia — contro l'avventura fascista di Tambroni. Sono andati avanti i partiti che, in Campidoglio, erano all'opposizione contro la giunta clerico-fascista di Cioccetti.

Chi è andato indietro? E' andata indietro la Democrazia cristiana, che ha visto diminuire dell'un per cento, nella provincia di Roma, i suoi suffragi. Ed è andata indietro — nel complesso — anche la destra, che ha perduto il 2 per cento del suo elettorato. L'inflazione del Movimento sociale con voti di ex monarchici, di clerico-fascisti, di alti burocrati tambroniani, ufficiali e « superpoliziotti », per quanto grave, non può nascondere la realtà: l'area dei partiti di destra, nel suo insieme, si è ristretta.

Persino all'interno dell'elettorato democristiano è avvenuto qualcosa di nuovo che conferma il nostro giudizio. E' vero e — assolutamente logico — che migliaia di elettori missini hanno votato, nelle comunali, per il capolista della DC Cioccetti. Ma è anche vero che altre migliaia di elettori — democristiani, questa volta — hanno votato per i candidati della sinistra cattolica, particolarmente per Darida e Cabras, i quali, pur concedendo molto ai soliti volgari temi dell'anticomunismo, hanno cercato però di condurre una campagna elettorale differenziata, per proprio conto, di tono antifascista, con la parola d'ordine: « vecchio simbolo, uomini nuovi ». Gran parte delle circa tredicimila preferenze raccolte dai due candidati della sinistra democristiana erano apposte su schede che non contenevano il nome di Cioccetti. E' chiaro il significato polemico, anti-cioccettiano, di condanna della giunta clerico-fascista, che gli elettori di Darida e Cabras hanno inteso dare al proprio voto.

D'altra parte, se si esamina la lista degli eletti missini, si scopre che il gruppo fascista, in Campidoglio e alla Provincia, ha subito — se possibile — un ulteriore deterioramento. I consiglieri del MSI sono una specie di legione straniera che comprende ex brigatisti neri, gerarconi condannati per alto tradimento, noti razzisti processati per propaganda antiebraica, ed anche autentici teppisti.

In tale situazione le forze antifasciste e democratiche romane hanno il dovere e la possibilità di condurre a fondo con successo la lotta contro il blocco clerico-fascista, per aprire la strada a uno sviluppo democratico nelle amministrazioni del Comune e della Provincia.

Per il provocatorio atteggiamento del monopolio francese

Rotte le trattative per la San Paolo. I vetrai decisi a riprendere la lotta

CGIL, CISL e UIL riassumono la libertà di azione - Profonda indignazione tra le maestranze dello stabilimento - La « St. Gobain » non vuole revocare le multe antisciopero

Le trattative per la S. Paolo sono state, ieri, interrotte. Il monopolio « Saint Gobain » ha voluto, infatti, ribadire, ieri, la provocazione contro il movimento sindacale romano proprio presso il ministero del Lavoro dove erano in corso le trattative per comporre la vertenza insorta alla vetreria San Paolo. Altra definizione se non quella di una provocazione, non possono avere le controproposte avanzate, ieri, presentate, tramite il sottosegretario on. Calvi, alla delegazione sindacale e operaia dai rappresentanti romani del monopolio. Le proposte del monopolio sono state considerate scandalose e offensive dai rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, i quali hanno unitariamente abbandonato le trattative riprendendo la propria libertà di azione. Lo stesso sottosegretario ha giudicato inaccettabili le proposte della parte padronale.

Nella sostanza, i rappresentanti della « Saint Gobain » hanno voluto rivendicare la facoltà di applicare le multe antisciopero, offrendo un rimborso del 50 per cento delle multe inflitte ai lavoratori agli inizi della lotta durata poi 34 giorni. Ribadito il loro disprezzo per la Costituzione, che garantisce la piena libertà di sciopero, i rappresentanti del monopolio si sono limitati a esprimere un generico impegno per rivedere in sede aziendale alcune qualifiche e hanno proposto un prestito di 10.000 lire. Queste offensive proposte sono state presentate in risposta a quelle concrete avanzate dai rappresentanti dei lavoratori e cioè il rimborso totale delle multe antisciopero, col pieno rispetto del diritto di sciopero, un aumento del 10 per cento del premio di produzione, la applicazione delle giuste qualifiche contrattuali, l'inquadramento del personale del reparto scelta e il corrispondente un prestito di 25.000 lire.

La risposta padronale non solo è stata sprezzante nei confronti dei diritti dei lavoratori, sanciti dalla Costituzione, ma ha ignorato anche l'intervento del ministro del Lavoro il quale aveva convocato le parti richiedendo, nel contempo, al rimborso delle parti, il ripristino della normalità nello stabilimento. Mentre le maestranze raccoglievano l'invito del ministro riprendendo il lavoro la direzione della San Paolo non ha revocato e multe e di conseguenza non ha ripristinato la normalità richiesta dal ministro ed essenziale ai fini della prosecuzione e conclusione delle trattative.

I lavoratori della vetreria San Paolo appena hanno conosciuto l'esito delle trattative e la scandalosa provocatoria posizione della « Saint Gobain » hanno immediatamente manifestato la loro volontà di rispondere unitariamente con la ripresa della lotta. Questa espressione di sdegno e la volontà di lotta, sono state puntualizzate con precise proposte nel corso di una riunione della Commissione interna e degli attivisti sindacali delle fabbriche, che si è tenuta, ieri, sera, alla Camera del Lavoro. Le proposte avanzate saranno presentate anche alla UIL e alla CISL allo scopo di prendere decisioni comuni.

Appare fin d'ora evidente che la lotta alla vetreria San Paolo sarà ripresa e sviluppata dai lavoratori nelle forme che saranno ritenute più efficaci, con l'appoggio attivo di tutto il movimento operaio romano e la solidarietà di tutti i democratici che non possono tollerare un così aperto attentato al diritto di sciopero. La prepotenza del monopolio straniero che impunemente e con evidente noncuranza respinge persino l'invito ad esso rivolto dal ministro di ripristinare la normalità nell'azienda e crede di poter mettersi sotto i piedi la Costituzione mette la forza che ad esso deriva dalla sua ricchezza. I lavoratori della San Paolo, sostenuti dal movimento operaio romano reagiranno con la dovuta forza che le circostanze richiedono.

Sciopera 48 ore il personale dell'Università

Il sindacato provinciale del personale dell'Università, esaurito il mandato ricevuto dall'assemblea dei lavoratori, ha deciso di proclamare uno sciopero di 48 ore per i giorni di lunedì 14 e martedì 15. Nelle due giornate di sciopero, la mattina alle 9, si terranno assemblee generali nell'aula di Patologia Chirurgica.

Il sindacato ha fissato anche le modalità di sciopero, che sono le seguenti: si asterrà dal lavoro tutto il personale di assistenza, tranne un infermiere per corsia, tutti i portantini, eccettuati quelli del servizio esterno che dovranno garantire i servizi di cucina, dispensa, vitto e ossigeno. I rimanenti servizi, esclusa la lavatura delle stoviglie, non dovranno essere effettuati.

Allo sciopero, inoltre, partecipa tutto il personale addetto agli ambulatori, gabinetti radiologici, laboratori, gli operai dell'ufficio tecnico, il personale addetto alle portinerie, ai cancelli e quello in servizio presso i centralini telefonici e presso le camere operatorie. E' esentato dallo sciopero il personale che opera a carattere continuativo.

Il personale esentato dallo sciopero, per assicurare i servizi indispensabili, in segno di solidarietà con gli scioperanti, dovrà astenersi dal mettere sul registro la firma di presenza.

Il primo novembre è trascorso, ma l'aeroporto è inagibile

Lo scalo di Fiumicino chiuso al traffico aereo per tutto il '61

L' impegno fasullo dei ministri Andreotti e Zaccagnini — Gli orari delle compagnie internazionali prevedono gli arrivi e le partenze a Ciampino - I servizi sono inesistenti — Il problema dei collegamenti con Roma

Sabato 20 agosto 1960, sul piazzale dell'aeroporto di Fiumicino brulicante di nere automobili ministeriali, presero la parola due autorevoli ministri dell'attuale governo, per pronunciare un paio di ridicoli discorsi. Il primo, lo on. Zaccagnini ministro dei lavori pubblici, assicurò l'uditorio che il nuovo aeroporto di Fiumicino sarebbe « stato aperto al traffico aereo il primo novembre prossimo, in coincidenza con l'adozione degli orari invernali da parte delle compagnie aeree ». Il secondo, l'on. Andreotti ministro della Difesa, affermò che « il rinvio a novembre dell'entrata in funzione dell'aerostazione è dovuto anche alla necessità di garantire i collegamenti celeri con Roma ». Il Popolo del giorno dopo — domenica 21 agosto 1960 — pubblicò un lunghissimo resoconto della cerimonia in prima pagina sotto un titolo a tre colonne.

Zaccagnini consegna al ministro della Difesa l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino

Il vice presidente del Consiglio Piccioni presente alla solenne cerimonia — Il nuovo aero-scalo sarà utilizzato durante le Olimpiadi per alcuni servizi ed entrerà definitivamente in funzione a novembre

Così il « Popolo », il 21 agosto, annunciava la fasulla inaugurazione dell'aeroporto

Bene. Il primo novembre è ormai trascorso da dieci giorni e nulla, assolutamente nulla di quanto avevano assicurato i due ministri è avvenuto. Le compagnie aeree hanno adottato i nuovi orari invernali e nessuna ha trasferito una sola linea a Fiumicino, i collegamenti celeri annunciati da Andreotti — ancora l'altro della spaccotore tra l'altro della spaccata sull'eliporto a Castro Pretorio lanciata sui presenti durante la stessa cerimonia — non solo non sono stati realizzati, ma non si sa ancora come dovranno essere, se su rotaia, se su strada, se con elicotteri, se per via fluviale o in carrozzella. Si può dunque affermare senza tema di sbagliare che i due ministri pronunciarono quei discorsi coscienti di annunciare il falso, di continuare la grottesca farsa portata avanti con incredibile faccia tosta dall'ex ministro Togni e che è costata finora al contribuente italiano ben 33 miliardi di lire.

Servizi inesistenti

Il 20 agosto era già la seconda volta che veniva fissata la inaugurazione definitiva dell'interminabile aeroporto. La prima volta toccò a Togni il primo febbraio scorso davanti al comitato organizzatore delle Olimpiadi. L'ex ministro annunciò l'apertura al traffico del nuovo aeroporto per il primo giugno. Era una evidentissima sparata, ma nessuno dei presenti pensò di farlo rilevare al potente ministro. L'unica voce discorde fu quella del nostro giornale, che descrisse lo stato dei lavori per l'aerostazione, concludendo che andando avanti di quel passo l'inaugurazione sarebbe avvenuta nel 1963. La seconda e quella che abbiamo ricordato. Nel frattempo Togni aveva lasciato, non per sua volontà, il dicastero di Porta Pia ed al suo posto si trovava Zaccagnini. Ma per l'aeroporto di Fiumicino continuava l'epoca delle inaugurazioni fasulle.

Abbiamo sentito il polso delle compagnie aeree. In nessuna c'è aria di trasferimento, tanto è vero che nel nuovo orario invernale che va fino al 31 dicembre 1960 (e ci hanno assicurato che così sarà anche per il successivo bimestre), non sono in programma variazioni di orari. Il che significa che i voli avranno come scalo Ciampino, e non Fiumicino. Qualcuno ci ha addirittura informato che un eventuale trasferimento dovrà essere subordinato al cambio di una buona parte delle tabelle orario che interessano gli aeroporti di tutto il mondo. Tuttavia l'ostacolo che ha impedito alle compagnie il trasferimento a Fiumicino non è la mancata revisione del sistema di orari. Questa semmai è una conseguenza, non la causa. La causa è che affrontare un trasferimento, anche entro sei mesi, significa per una compagnia paralizzare la normale attività, poichè l'attrezzatura aeroportuale non assicura un servizio decente. Inoltre le compagnie aeree vogliono che il governo o chi per lui assicuri un rapido collegamento con la città prima che esse si trasferiscano nel nuovo scalo, dato che è una palese assurdità costringere un passeggero che da Parigi ha raggiunto Roma in un'ora e 55 minuti, a trascorrere più di 40 minuti, se non un'ora, su un pullman che da Fiumicino lo porti al « terminal » della stazione.

Non abbiamo dimenticato

Tutto questo significa — come da più parti ci è stato assicurato — che la vera inaugurazione non avverrà prima del 1963, come avevamo previsto.

Una visita all'aeroporto conferma quanto sostengono le compagnie. Le attrezzature per la radioassistenza sono praticamente inesistenti. Sono in funzione due soli radiofari utilizzati attualmente per i voli di addestramento dell'Alitalia, i quali tuttavia non danno sufficienti garanzie per il controllo e la direzione di un intenso traffico quale quello che si richiede ad uno scalo intercontinentale. Un radar moderno, installato qualche mese fa, è ancora in fase sperimentale e continua a denunciare imprecisioni nel rilevamento. Manca un apparato per l'assistenza agli aerei che atterrano in condizioni di scarsa visibilità e per il controllo dei movimenti al suolo. Solo nel 1962 sarà pronto il modernissimo radar « Marconi - S 264 A ».

Per i collegamenti con Roma solo un mese fa le Ferrovie dello Stato sono state autorizzate ad iniziare i lavori per la costruzione di binari di raccordo tra l'aeroporto e la linea per Fiumicino. Ma non si sa se questa sarà la soluzione che poi verrà adottata per il trasferimento dei passeggeri dallo scalo a Termini. Si parla anche del raddoppio dell'autostrada Roma-Ostia fino all'altezza di Fiumicino, ma anche qui siamo nel campo dei progetti non ancora definitivi.

Questa è la situazione, dopo aver speso 33 miliardi e dieci anni circa di lavoro. Sarebbe logico attendersi da parte dei due ministri che alla vigilia delle Olimpiadi assicurarono l'apertura del nuovo aeroporto per il primo novembre, una spiegazione plausibile del rinvio. Ma forse è chiedere troppo: costoro sono abituati a promettere, come n'è che, tanto, l'opinione pubblica dimentica. Noi non abbiamo dimenticato. Dunque, signori ministri, perchè il nuovo scalo non è stato inaugurato il primo novembre come avevate solennemente annunciato? Attendiamo risposta.

g. b.

Muore al S. Camillo dopo una caduta

La baronessa Italia Hemberger, di 86 anni, abitante in via Nazionale 176, madre del criminologo prof. Gislero Flesch, è morta ieri all'ospedale San Camillo per le lesioni riportate in seguito ad una caduta in casa.

Non riusciva a trovare la nuova abitazione

Ore di angoscia per un bimbo che si era smarrito al Quadraro

Il piccolo è stato trovato piangente presso la via Tuscolana

Luigi Tirone un bambino di 6 anni, si è smarrito l'altra sera al Quadraro dove era andato ad abitare con i genitori solo due giorni prima. A notte lo ha incontrato per caso, inzuppato dalla pioggia e piangente, un passante che però non ha potuto riaccompagnarlo a casa 'a quanto il piccolo non ha saputo indicare la nuova abitazione.

La famiglia Tirone ha vissuto ore di angoscia fin quando, ieri mattina, ha denunciato la scomparsa. Solo allora è stato possibile comunicare che il bimbo era già stato ritrovato da tempo.

Il piccolo vive con il padre, la madre Vanda, e i fratelli Antonietta di 14 anni, Alberto di 11, Tina di 5, Gustavo e Alberto entrambi di 3. Da un appartamento di piazza Capri si erano appena trasferiti al Quadraro.

L'altra sera la signora Tirone preparando la cena si è accorta che mancava il vino e perciò ha mandato il bambino a comprarne due litri: « Entra nella prima osteria che incontri » gli ha detto. Il ragazzino sveglio e intraprendente, se l'è cavata benissimo per l'acquisto. Al ritorno però non è riuscito a ritrovare la strada e sempre nella convinzione di potersi orientare in qualche modo ha camminato a lungo finendo con allontanarsi sempre di più.

Il signor Guido Cineddu lo ha incontrato infine presso la Tuscolana. Il bimbo era disperato e piangendo, è riuscito a dire soltanto « mi chiamo Gigetto e abito nella casa nuova ». Il passante non potendo fare altro ha affidato il piccolo al brigadiere dei vigili notturni Modica e questi lo ha accompagnato nella caserma dei carabinieri.

Su richiesta dei militari, il signor Francesco Lovaglio, padre di quattro bambini, ha ospitato Luigi Tirone nella sua casa di via Lucio Sestio 12 per tutta la notte.

Ieri mattina la signora Vanda Tirone si è recata nel commissariato Torpignattara per denunciare la scomparsa del figlio ed è stata informata invece dell'avvenuto ritrovamento.

Sempre la corsa notte un vigile notturno, il tocdita Rocca Cenci, nei pressi della via Casilina, ha rintracciato il tredicenne Angelo Calicchia. Il ragazzo ha raccontato di essere fuggito giorni or sono dalla sua abitazione in via Maria 14 a Frosinone Scalo, per cercare lavoro.

Dopo essere stato rifocillato e rivestito dagli stessi vigili notturni il Calicchia è stato consegnato al commissariato Casilino Nuovo che provvederà a riaccompagnarlo a Frosinone.

Uccide con l'auto una vecchia e poi l'abbandona sulla strada

Una vecchia signora, Elena Pausilli, di 77 anni, abitante in via Marco Polo 76, è stata travolta e uccisa da un'auto targata Roma 278210, di proprietà dell'imprenditore edile Luigi Fanelli, abitante in via Rocca di Papa 18. Dopo l'investimento, il guidatore è fuggito: nessuno lo ha più rintracciato. La donna è stata soccorsa morente da due operai del gas. E' giunta cadavere al S. Camillo.

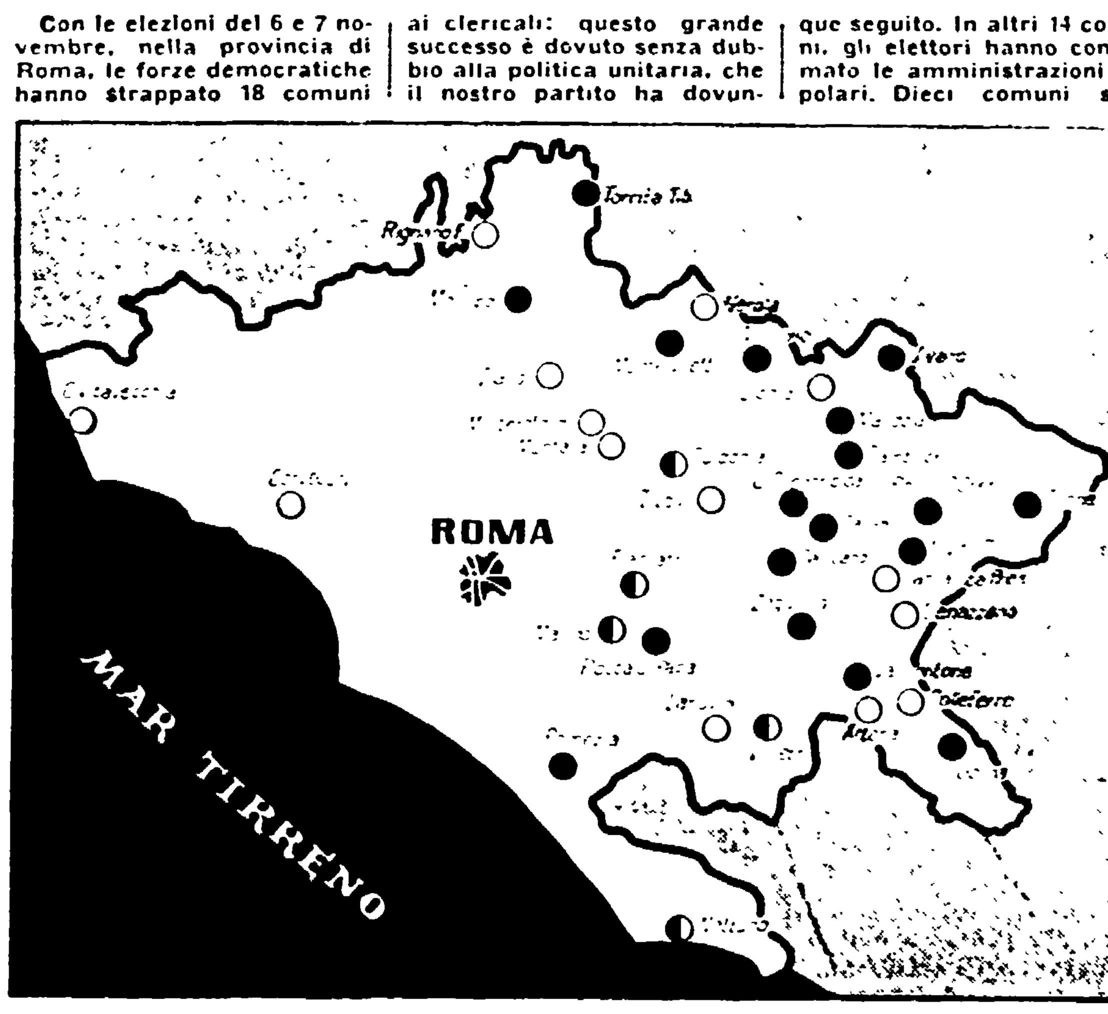
• • •

Uno spettacolare scontro è accaduto ieri mattina al 12. chilometro della via Appia fra una « 600 » e un camion. Non ci sono stati feriti gravi. I due veicoli hanno riportato danni ingenti. Nella foto l'utilitaria fracassata e rovesciata sui binari tranviari

Il grande successo delle forze popolari nella provincia

Diciotto comuni strappati alla D.C.

Con le elezioni del 6 e 7 novembre, nella provincia di Roma, le forze democratiche hanno strappato 18 comuni ai clericali: questo grande successo è dovuto senza dubbio alla politica unitaria, che il nostro partito ha dovunque seguito. In altri 14 comuni, gli elettori hanno confermato le amministrazioni popolari. Dieci comuni sono stati perduti, particolarmente doloroso è il passaggio alle forze di destra di Ariccia, in questo paese i socialisti hanno voluto presentare una lista propria nonostante che tutte le forze antipopolari si fossero concentrate in una unica lista. La cartina che pubblichiamo indica la sensibile avanzata dei partiti democratici nella provincia. I comuni conquistati sono quelli contrassegnati dal cerchietto nero, e cioè: Morlupo, Torrita Tiberina, Rocca di Papa, Pomezia, Casape, Gallicano, Montelfavio, Ienne, Vivaro, San Gregorio da Sassola, Montelibretti, Mandela Sambuci, Valmontone, Zagarolo, San Vito Romano, Rocca S. Stefano e Gorga. I comuni riconquistati sono quelli contrassegnati dal cerchietto bianco, e cioè: Monterotondo, Fiano, Mentana, Rignano Flaminio, Colleferro, Genazzano, Artena, Capranica, Prenestina, Tivoli, Licenza, Nerola, Lanuvio, Civitavecchia e Cerveteri. I comuni nei quali è possibile costituire giunte democratiche, unitarie e antifasciste sono quelli contrassegnati dal cerchietto bianco e nero, e cioè: Frascati, Velletri, Marino, Nettuno e Guidonia.



Ieri mattina presso la via Tuscolana

Officina distrutta e un operaio ferito dallo scoppio di una bombola di gas

Un'officina è stata quasi completamente distrutta dall'esplosione di una bombola di gas, presso la Tuscolana. Il proprietario è rimasto ferito, per fortuna leggermente. Si chiama Raffaele Tolomei ed ha 51 anni: al San Giovanni è stato giudicato guaribile in pochi giorni. I danni sono ingenti. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco, accorsi sul luogo del disastro con numerosi automezzi.

Lo scoppio si è verificato verso il mezzogiorno. L'officina del Tolomei, un carrozziere per automobili, si trova in via Lucrezio Romano, all'altezza quasi dell'incrocio fra la consolare e il raccordo anulare. Il giovane stava lavorando con la fiamma ossidrica intorno a una vettura quando, per cause ancora imprecisate, una bombola contenente gas liquido si è incendiata ed è esplosa.

La deflagrazione è stata violentissima. Le tre saracinesche dell'officina sono state sventrate, porta e finestra scardinate, soffitto e pareti sono rimasti gravemente danneggiati. Le fiamme sono subito divampate, furiosamente, e hanno circondato un piccolo deposito di bombole di gas, minacciando di farlo saltare in aria. Il Tolomei, investito dallo spostamento d'aria, è stato scaraventato violentemente a terra ed ha riportato alcune ustioni in tutto il corpo. Sua moglie, Eugenia Campanari, che è in stato interessante, ha perduto i sensi, vinta da un serio choc.

Sono accorsi i vigili del fuoco. In primo luogo, essi sono riusciti ad isolare le bombole che minacciavano di esplodere, eliminando così un gravissimo pericolo. Subito dopo, hanno domato l'incendio. Al San Giovanni, come abbiamo detto, il carrozziere è stato giudicato guaribile in meno di una settimana, nello stesso ospedale è stata trasportata anche la signora Tolomei, che tuttavia si è ben presto ripresa.

Piccola cronaca

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 63, femmine 71. Nati morti 3. Morti: maschi 25, femmine 20 di cui 4 minori di sette anni. Matrimoni: 49

— **Temperatura** minima 9, massima 17

ATTIVO SINDACALE DEI TRAMVIERI

— **Questa sera alle ore 17.30** è convocata, presso la sede del sindacato via Machiavelli 50, la riunione dell'Attivo sindacale del l'ATAC e della Stefer per informare la categoria sull'andamento delle trattative.

TUTTA la CITTA' NE PARLA

Uomini e donne di tutta Roma parlano con sincero entusiasmo della famosa Brillantina RI-NO-VA'

Avevano capelli grigi che li facevano sembrare 10 anni più vecchi. Oggi invece, dopo pochi giorni che usano la brillantina RI-NO-VA i loro capelli sono nuovamente del primitivo colore di gioventù. Sotto la azione delle radiazioni solari la Brillantina RI-NO-VA risveglia piena vitalità nei capelli grigi, provocando lo sviluppo di un « pollpigmento » necessario alla loro colorazione. Dopo pochi giorni i capelli grigi, o bianchi riprenderanno il loro colore primitivo sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina. In vendita presso le profumerie o farmacie; oppure inviare vaglia postale di L. 420 al « Laboratori Vaj » - Piacenza.